

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

Cause ed effetti dell'«emergenza 2009»

Diabrotica, problema annunciato

I sintomi di allettamento da diabrotica che si osservano su mais in monosuccessione in alcune zone della Lombardia e del Piemonte, con incidenze mai viste in precedenza, dipendono dalle ovideposizioni del 2008 e quindi non rappresentano una «maggiore diffusione» della diabrotica nell'anno in corso, ma rispecchiano la diffusione e i livelli di popolazione dell'anno precedente.

Pertanto costituiscono una conferma su larga scala di quanto già evidenziato chiaramente dalla sperimentazione: i concianti usati nel 2008 e negli anni precedenti non hanno un ruolo centrale nel contenimento delle popolazioni di diabrotica, che infatti sono cresciute malgrado il loro largo impiego in assenza di ulteriori forme di contrasto (*in primis* la rotazione) davvero efficaci.

Mais allettato: i motivi

Gli allettamenti più diffusi rispetto al passato sono probabilmente legati anche alla concomitanza dei fattori elencati di seguito.

- Un ulteriore anno di crescita delle popolazioni senza contrasto efficace (rotazione). Poiché già nel 2008 (ovideposizioni 2007) si

erano avuti i primi allettamenti significativi rispetto al passato, che non avevano risparmiato neppure gli appezzamenti con seme conciato, nel 2009 il trend non poteva che essere in aumento. L'esperienza in Europa ha evidenziato che in assenza dell'applicazione di forme di contenimento delle popolazioni, dopo 4-5 anni dall'arrivo della specie in zona con monocoltura di mais si cominciano a evidenziare i primi sintomi sulle colture e dopo 6-8 anni i problemi tendono a manifestarsi su zone ampie.

- L'inverno e la primavera (particolarmente piovosa) hanno registrato caratteristiche simili agli Stati nordamericani, che potrebbero aver determinato una minore mortalità delle uova deposte nel 2008.

- Le semine ritardate su gran parte della superficie (a causa della piovosità primaverile) hanno comportato che alla schiusura delle uova di diabrotica corrispondesse la presenza di piante con poche radici. La sperimentazione aveva già indicato come lo stesso numero di larve di primo stadio provocasse sintomi più marcati su piante a semina tardiva rispetto a quelle seminate più precocemente (molte radici al momento della presenza del-

le larve di diabrotica e quindi danni modesti e prontamente recuperati).

- La mancanza di trattamenti efficaci di protezione per gli appezzamenti che sono stati seminati in monosuccessione malgrado i livelli di popolazione fossero molto elevati e lo sconsigliassero.

Strategie da applicare

La strategia fondamentale per non avere il danno nell'anno e ridurre il rischio negli anni successivi è e rimane la rotazione, sia per evitare problemi nei singoli appezzamenti, sia per contenere le popolazioni in futuro, applicandola in modo coordinato su superfici significative. La situazione attuale è dovuta a quanto non si è fatto in termini di eradicazione – contenimento in passato e in modo particolare nei primi anni dall'arrivo. In ogni caso è già stato dimostrato che è tecnicamente ancora possibile ridurre le popolazioni sotto la soglia di danno economico.

Lorenzo Furlan

Dipartimento di agronomia ambientale
e produzioni vegetali-entomologia
Università di Padova